

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficialo peggli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Hanno tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno abbonamento italiano lire 32, per un semestro lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio

di unimpetto al cambio-valore P. Mancini N. 934 rosso 1. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

ALTRE NOTE

SULLA

RIFORMA PROVINCIALE E COMUNALE

II.

(Vedi i N. antecedenti)

Siamo perfettamente d'accordo col nostro amico Co. Freschi, che allargando la Unità comunale non si faccia alcun torto agli interessi dei Comuni esistenti e non si offenda alcun loro diritto precedente, e non se ne danneggi alcun interesse. Non vorremmo dire però fino dalle prime che gli attuali Distretti del Veneto, od i Mandamenti delle altre parti d'Italia, abbiano da tramutarsi in Comuni, con tutto il territorio che essi ora comprendono e cogli abitanti che essi hanno. Dovendo rimaneggiare tutta la amministrazione e tutto il ripartimento dei vari Corpi che formano l'organismo vivente dello Stato-Nazione ci parrebbe che prima di tutto i nuovi Comuni si dovesse formare partendo da considerazioni d'interesse locale, senza offendere di troppo la topografia ed il sistema stradale che od è o ci può essere in un dato luogo, né la legge delle distanze, né ogni altro riguardo proveniente da circostanze locali giustamente valutabili. Forse che esaminando minutamente il compartimento della Toscana, studiandolo sul luogo, e tenendo conto dei mutamenti arrecati dal tempo e degli altri probabili di un non lontano avvenire, si troverà colà un vero modello da seguire. Nella Toscana, come faremo vedere più particolarmente in altro momento, il Comune, tolte le città capoluogo di provincia, ha sovente i nove, dieci, undici, dodici mila abitanti, scende agli otto, ai sette, ai sei, ai cinque mila, ma ne ha spesso quattro, tre e due mila, e talora anche meno, in qualche luogo di montagna, dove gli abitanti sono naturalmente pochi e sparsi su di un grande spazio. Queste ultime però sono le eccezioni; mentre la regola è che il Comune abbia tra i sei ed i dieci mila abitanti. In Toscana quello scompartimento venne fatto dal potere sovrano, cioè con arbitrio intelligente, il quale mirava allo scopo di costituire dei veri Comuni nei limiti della realtà, e che affidava poi ad essi, oltre al governo di sé, anche certe funzioni a servizio dello Stato.

Sotto a tale aspetto l'esperienza è già fatta; e per questo è saggia cosa d'approfitarne. Ma l'esperienza non è fatta soltanto nella Toscana. Un ripartimento presso a poco simile noi troviamo anche nei territori che formano gli ex-ducato di Modena e di Parma, ed anche in molte provincie del già Stato del papa. Anche colà la maggioranza dei Comuni raggiunge una media di abitanti, che è di poco inferiore a quella della Toscana. Di-

ciamo di più che in tutte le altre parti d'Italia ci sono già Comuni abbastanza bene costituiti per territorio e numero di abitanti da poter servire d'indizio e di guida nella ricerca di ciò che conviene fare cogli altri. Aggiungeremo qui alcune considerazioni generali.

Laddove è più difficile costituire i grandi Comuni è nei paesi di montagna, nei quali la popolazione è rada, e le comunicazioni sono più scarse. Però c'è una regola da potersi generalmente seguire. In montagna, come in nessun altro luogo non si deve ammettere che pochi casali sparsi abbiano da formare un Comune, per cui rimanga l'esempio attuale di molti Comuni, i cui abitanti non raggiungono il centinaio. Se togliamo tutti questi minimi Comuni, noi vedremo che i loro abitanti, per qualche loro interesse, devono il più delle volte scendere dalle pendici e darsi dei monti alle valli che ad essi s'infiammettono. È naturale quindi che di ogni valle secondaria, o di ogni tronco di valle, se il terreno è tale che la popolazione vi abbondi, si formi un Comune. Ivi ci sono sì le maggiori difficoltà, ma nel tempo medesimo c'è la maggiore necessità di unire. In montagna il territorio del Comune avrà così il più delle volte una forma allungata ed elitica, ed il capoluogo nel maggior numero dei casi sarà verso il basso, dove il maggior numero d'interessi sono naturalmente chiamati, e dove tendono i sentieri esistenti, o si possono fare i nuovi. In pianura all'incontro ci può prevalere la forma circolare; giacché quasi sempre c'è qualche luogo più grosso che viene a costituire il foco naturale di questa sfera. Nei paesi più civili d'Italia le strade generalmente convergenti a questo foco ci sono già; nei meno civili si devono fare, per cui giova nella formazione dei Comuni considerare il doppio scopo.

Notiamo qui, che nella Toscana nell'Emilia, nelle Marche e nell'Umbria esistono già in maggioranza i Comuni grossi; se nel Piemonte, nella Lombardia, nel Veneto esistono piuttosto troppo piccoli, prevalendo la massima che ogni gruppo di popolazione formasse anche un Comune amministrativo, nel napoletano e nella Sicilia esistono dei grossi Comuni, perché gli stessi agricoltori abitano nelle città e nelle campagne non rimangono che temporaneamente. Nel mezzogiorno la formazione del nuovo Comune grande sarà facile, ad onta delle eccezioni. Colà si deve però avere in mira non soltanto quello che c'è, ma quello che deve essere. La suprema necessità ed il supremo vantaggio di quei paesi è di fare le strade. La nuova ripartizione dei Comuni grossi potrà anche agevolare la costruzione. Se lo Stato c'interviene coll'opera dell'esercito, per conseguire i suoi scopi

militari, civili ed economici, se il Comune provinciale ordina la rete principale o provvede anche i mezzi straordinari per la costruzione di questa rete, i nuovi Comuni grossi coordineranno presto le loro al sistema generale. I Comuni grossi nel mezzogiorno occorrono anche per questo primo impulso di civiltà che ivi mancherebbe nelle moltitudini. Anzi talora il Governo del Comune provinciale deve sostituirsi ai Governi dei Comuni, od almeno associarli tutti, od a gruppi nell'azione comune per il comune loro vantaggio.

Le grandi differenze nella costituzione attuale dei Comuni e nella civiltà degli abitanti nelle diverse parti d'Italia, hanno agevolmente comprendere che per regolare con leggi generali la amministrazione dei Comuni e per affidare ad essi certe incombenze ora appartenenti al Governo centrale, non si può prescindere dall'idea di costituirli tutti di una certa vastità, e di farlo quindi con un atto costitutivo dei supremi poteri dello Stato.

Parecchi deputati veneti, e tra questi alcuni del Friuli, stanno facendo studi, dai quali apparirebbe, che sopprimendo tutte le sottoprefetture, e mantenendo i Commissariati distrettuali (con Distretti però più estesi, appunto per la concentrazione dei Comuni, e per il minor numero d'incombenze che questi impiegati dello Stato avrebbero) si otterrebbe un sensibilissimo risparmio, valutabile in milioni, nelle spese amministrative dello Stato. Tale risparmio sarebbe poi ancora maggiore, se si considerasse che il Comune stesso dovrà servire in certe cose allo Stato. Ma la grande libertà ed autonomia che noi diamo ai Comuni farà anche considerare che gli agenti del Governo centrale, dipendenti dal Prefetto, giova che sieno più sparsi nel territorio della Provincia, che non i sottoprefetti.

Siamo d'accordo col Freschi, che il Comune sia il solo elemento essenziale dello Stato. Anzi il Comune è il primo e naturale Stato; e lo Stato-Nazione non è che un aggregato di Stati-Comune, sempre maggiore quanto più la civiltà comune d'un popolo abita un dato territorio geografico e parlante una data lingua viene a pareggiare lo Stato politico delle Nazioni al naturale e geografico. Ma non per questo vorremmo sopprimere la Provincia, che è pure un nesso naturale tra i Comuni liberi ed autonomi ed il grande Stato, lo Stato-Nazione pure libero.

L'esistenza della Provincia è una doppia necessità; una necessità amministrativa per il Governo centrale, il quale deve esercitare una certa azione anche fuori del centro mediante i suoi agenti, i suoi Prefetti, o come altrimenti si chiamino; una necessità amministrativa e di progresso anche per gli abi-

tanti d'una data regione, i quali hanno interessi e bisogni che non stanno entro ai limiti dei singoli Comuni, ed a cui non si potrebbe provvedere nemmeno colla libera associazione dei Comuni stessi. I Comuni sono liberi, ma non liberi di non appartenere allo Stato-Nazione, né di accettare le leggi generali di esso, o nemmeno liberi di non appartenere ad una data Regione o Provincia e di sottostare a certe spese comuni per certi comuni provvedimenti.

Noi lo confessiamo: Vogliamo tra lo Stato elementare, o Comune, e lo Stato complessivo, o Nazione, il nesso provinciale, o Stato regionale, perché lo domandano del pari la natura, la buona amministrazione e la libertà, e perché dopo avere lasciato alla libera associazione degli individui tutto quello che questi possono fare da sé, al Comune ciò che può farsi dal Comune, vogliamo ancora togliere al Governo centrale ciò che può essere fatto dal Governo provinciale. Ciò non è già, lo si noti, per diminuire la potenza del Governo centrale, ma bensì per accrescerla in tutte quelle cose che non possono venire fatte convenientemente e bene, che da esso, e per lasciarlo disimpegnato in tutto il resto. Diciamo la parola schietta e netta: crediamo che all'Italia convenga la massima centralizzazione possibile nel potere politico ed in tutto ciò che dipende da esso, ma che nel resto le giovi sotto a tutti gli aspetti un federalismo amministrativo. Non intendiamo con questo che le leggi e gli ordini generali non abbiano da partire dai supremi poteri dello Stato per tutti; ma che tanto i Comuni come, le Provincie abbiano da governarsi da sé entro ai limiti delle leggi generali. Ed è per questo che, come abbiamo domandato la costituzione di grossi Comuni, per i quali l'autonomia sia una realtà, così vorremmo che le nuove Provincie autonome e governantisi da sé, fossero più vaste e rispondessero al concetto di regioni naturali, nella quali la geografia naturale sia corretta dalle strade ferrate e da tutti gli altri mezzi di comunicazione, e dai nuovi interessi comuni che con essi si sviluppano.

Se noi non sapessimo che di altri problemi di molti e più urgenti attende ora l'Italia la soluzione, non dubiteremmo di chiedere nemmeno un cambiamento nello Statuto; per il quale dai Consigli dei grandi Comuni provinciali uscisse una parte almeno del Senato, come rappresentante degli interessi permanenti del paese di fronte all'altra Camera meglio atta a rappresentare l'andamento della opinione pubblica con tutte le naturali sue variazioni.

Ma per non entrare in quistioni inopportune, questo però vogliamo sia stabilito, che mentre vogliamo più accentrato il potere po-

APPENDICE

Versi di due Friulani.

Sul banco di un nostro Libraio trovi due Opuscoli che contengono versi di Carlo Tami e di Pio Ferrari Udinesi; l'uno ormai provetto negli anni e nell'esperienza delle cose umane, l'altro giovinetto appena diciottenne che sta per fare i primi passi nella vita. E scorsi que' Opuscoli, e re-patiti non inutile il parlare, tanto più che, stampando i nostri così poco, è debito del Giornale tener conto di tutto ciò che, in fatto di lettere, viene alla luce.

Ambidue hanno dettato versi non con la pretesa d'esser Poeti, bensì sospinti da naturale amore alla poesia e da circostanze o liete o triste della vita domestica e cittadina. Ambidue hanno segnato sotto i loro componimenti, a uso dei lettori di Francia, l'epoca in cui li dettarono.

Il Tami pubblica nel suo Opuscolo versi scritti quasi tutti prima del 1818, cioè in quel periodo di tempo in cui i giovani più intelligenti e colti, nel

defetto di ogni altra specie di operezioni, amavano le lettere come mezzo a occupare il vuoto dell'anima, come gloria della nostra Patria. E precede gli altri versi una Satira intitolata *A Udine*, che flagella personaggi e fatti, dei quali tra noi non è ancora perduta la memoria: Satira, scritta secondo i buoni esemplari classici. Riguardo all'altro, che era allora protesta coraggiosa contro effettivi mali del nostro paese, non soggiungerò altro, che il Poeta stesso in una nota ha scritto: *parce defunctis*.

Nell'Opuscolo del Tami c'è un brano di Novella in sciolti, e una scena di tragedia, e di ambedue l'argomento è attinto alla storia friulana. Però da questi brani non è dato arguire sul merito di lavori soggetti a speciali leggi letterarie. Nel primo, *Guercello di Savorgnano*, c'è buon metodo di verseggiare, e verità nella narrazione di quella lotta di affetti che s'agita nel cuore del protagonista. Il secondo è troppo breve per poter giudicarlo del lato letterario, e non è se non selvaggia espressione di odio.

Degli altri versi dell'Opuscolo del Tami i migliori per concetti e per forma sono la Ballata ad *Adelaide Histori* e l'Ode ad *Ippolita Lerici*, che per semplicità, soavità di immagini e armonia fanno ricordare le più belle canzoni dei nostri sommi Poeti.

Ma se dal complesso dei versi del Tami si raccoglie più bene che male, o si arguisce in lui intelligenza o studio dei nostri classici, la stampa di un suo *Dialogo anagrammatico*, pag. 40, è siffatta inezia che appena potrebbe trovar posto decente tra i rebus e le schiarite di un giornale illustrato. Però i lettori la scrivano pure a lizzaria, o quantunque abbia forse costato tempo e fatica all'Autore e sia molto ingegnosa, non è per fermo imitabile.

Il giovinetto Pio Ferrari ha colto un'occasione di pubblicare i suoi primi versi, che dimostra in lui modestia, e gentilezza di cuore, e affetto di cittadino: vo' dire li stampò per dedicarne il libro al busto di Pietro Zarula.

E se per siffatto scopo ei merita lode, ne merita anche per la scelta degli argomenti, da' quali traspira un'anima atta a quei sentimenti che più nobilitano l'uomo, cioè gli affetti di famiglia e di patria.

Sul merito letterario dirò una parola. Spiega la dote della facilità, ma in quasi tutti manca la lima e la prova di studio paziente sui buoni esemplari della italiana poesia. Il giovinetto scrittore se in alcun componimento abbandonasi ad estro melancolico, in altro dimostra di essere atto ad esprimere scherzosamente quelle verità che la Musa del riso s'in-

carica talvolta di annunciare agli uomini ad educazione e castigo loro. Ed è appunto perché tale dote venga da lui usata per bene, o non mai abusata con iscapito della sua fama, è da raccomandargli la lettura dei nostri sommi, e maggior studio per offrire poeticamente esatti i concetti e vario e conforme ad essi lo stile.

E sieno questi primi versi un buon augurio pel nostro paese. Difatti se la Morte ci tolse taluni che con la cultura delle lettere lo onorarono, è giusto e desiderabile che altri subentrino nel loro posto. Ma questi devono tener conto dei tempi mutati, e delle ognor crescenti esigenze dell'aria. Devono amare la critica che dà un indirizzamento ai loro lavori, e soprattutto guardarsi dalle facili lodi degli amici, per le quali non pochi, che pur possederanno fantasia e facilità di verseggiare, non seppero, dopo i primi voli, raggiungere nobili meta.

Nell'Opuscolo di Pio Ferrari è chiara la naturale disposizione a poesia; e questa, se coltivata con amore e pazienza, darà ottimi frutti. S'abbia egli dunque le congratulazioni dei suoi concittadini, i quali con molto contento riconoscono in lui una certa speranza del nostro paese. E tale stato comune di simpatia valga ad incoraggiarlo in utili studi.

litico nel Governo centrale ed anche no' suoi rappresentanti nelle Provincie, diminuito questo di numero e ridotto circa alla metà, o meno, vorremmo dare ad esso molto maggiori attribuzioni nel governo di sé. Noi non temeremmo punto in tal caso la libertà dei Comuni, né la libertà delle Provincie, né di lasciare a quest'ultimo tanto cose che ora si fanno dallo Stato, come per esempio certe strade, l'istruzione elementare o secondaria, tutto ciò che si riferisce ad istituzioni di carattere locale.

Certo alcune Provincie, nelle quali la civiltà è minore, si troverebbero sulle prime in disavvantaggio delle altre; ma delle venticinque o trenta Provincie, nelle quali si potrebbe suddividere l'Italia, più della metà si governerebbero ottimamente da sé e procederebbero meglio nelle vie del progresso, la metà delle altre si sforzerebbero di tenere loro dietro, e l'ultimo quarto scarso, se sarebbero più tarde, farebbero ad ogni modo dei progressi, od avrebbero quello che meriterebbero. Ad ogni modo cesserebbero di essere, come ora, una gravissima difficoltà per il Governo centrale, ed un danno per le altre Provincie, le quali soffrono talora con esso il supplizio di Mezenzio.

L'interesse nostro è quello dell'Italia vogliamo che si dia la mano ai deboli, che si procuri di condurre innanzi gli arretrati; ma chi rifiuta di camminare colle proprie gambe, e si lagna sempre e domanda che altri lavori per lui, godendosi i buoni bocconi, proclamando inoltre per maggiore scienza la propria ignoranza, per merito la propria incuria, devono per il loro bene, per il nostro e per quello dell'Italia, essere lasciati fare un poco da sé, e fare a proprie spese il tirocinio della libertà. Noi accenniamo qui più che non diciamo, ma ci sarebbe molto da dire, ed all'uopo lo diremo.

P. V.

GIOVANOLA.

Ministro dei Lavori pubblici.

Il Com. Antonio Giovanola è di Canobbio sul Lago maggiore. Fu segretario generale al ministero dei lavori pubblici, essendo ministro il Monticelli, e alle finanze nel 60 col com. Vegezzi.

Rattazzi ne fece più tardi un Senatore del Regno e un Commendatore dei soliti santi, ed ora, non sapendo dove battere il capo per comporre alla meglio di Dio il nuovo Gabinetto, se lo prese come ministro dei lavori pubblici.

Il Senatore Giovanola è uomo conosciuto per lealtà di carattere, e per una certa pratica d'affari; vedremo se ha stoffa di ministro, o se il Rattazzi con una siffatta scelta fece il vantaggio suo e del paese.

Il generale Garibaldi diresse la seguente lettera al Circolo democratico degli Operai di Mantova:

San Fiorano 15 aprile.

Fratelli,

Io vi devo tanta gratitudine per le affettuose parole che avete voluto inviarmi nell'occasione dell'annullamento della mia elezione a deputato della vostra illustre città.

Sì, dite bene: la tribuna della libertà d'Italia deve sorgere a Roma al sommo dei rostri, d'onde Ortensio, Cicerone e Tiberio Gracco parlarono all'universo.

Là, dove, mentre Annibale assediava una Porta, da un'altra uscivano legioni per andare a combattere in remoto contrade.

Il posto d'Italia non è né a Torino, né a Firenze... è là... in Roma! non basta all'Italia il palazzo Carignano o la sala dei Cinquecento, a lei occorre l'eccelsa maestà del Campidoglio.

Sì, solo da luoghi santificati col sangue de'Manlio e de' Crescenzi, degli Arnaldo e de' Savonarola, dei Coli di Rienza e de' Campanella, de' Mameli e de' Ciceruacchio, de' Bessi e de' Tazzoli, può uscire, ed uscirà, quella nuova religione di fratellanza, d'amore e di pace, la quale ha Dio per legislatore e tutti gli uomini per apostoli e per sacerdoti.

Vostro G. GARIBOLDI.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Togliamo dalla Correspondance de Berlin:

Tutti si occupano oggi dei trattati del 1839, ma generalmente non se ne conosce guari più della data e dell'oggetto principale, cioè il regolamento territoriale fra l'Olanda e il Belgio.

Esiste peraltro, a lato dei trattati che fissano le condizioni di pace, e le frontiere dei due Stati olandese e belga, un altro trattato come corollario, il quale può avere la sua importanza, al momento in cui l'esame dei diritti di sovranità è sottoposto alla diplomazia. Noi crediamo utile di porre questo trattato, quale documento in appoggio sotto gli occhi del pubblico e di riassumerne le disposizioni.

Ricordiamo dapprima che la dinastia la quale occupa presentemente il trono d'Olanda è il ramo Ottone di Nassau, ramo cadetto. I trattati di Vienna (1815) avevano riservato espressamente i diritti del ramo primogenito di Nassau, ramo Walram, sul granducato di Lussemburgo, in caso d'estinzione del ramo Ottone.

Allorché nel 1839 il re d'Olanda si vide costretto di cedere al Belgio una porzione del Granducato, non poté fare tale cessione senza il consenso dei suoi agnati. Si fu allora che intervenne fra i due rami di Nassau, il trattato del 27 giugno 1839 ratificato a Wiesbaden, il 9 luglio dello stesso anno.

Eccolo il tenore:

Art. 1. il ramo Walram di Nassau, rinuncia formalmente ai diritti della sua casa sulla parte del Lussemburgo che fu ceduta al Belgio col trattato del 19 aprile 1839.

Art. 2. Sua Maestà il re d'Olanda non potendo dare ai primogeniti della sua famiglia alcun compenso né in denaro né in territorio s'obbliga a pagar loro la somma di 750,000 tallori.

Art. 3. Il pagamento di questa somma dovrà effettuarsi a Wiesbaden o a Francoforte sul Meno, a tre mesi data della sottoscrizione del trattato; o la rinuncia fatta dal duca di Nassau non sarà definitiva che dopo la esecuzione di tale clausola.

Art. 4. I diritti della linea Walram della casa di Nassau sulla parte del Granducato di Lussemburgo, di cui la corona d'Olanda conserva il possesso, compreso la città e la fortezza di Lussemburgo, rimangono nella loro forza originaria, e sotto le stesse garanzie stipulate del Congresso di Vienna.

Ora, niuno ignora che in seguito agli avvenimenti del 1866, l'ultimo duca di Nassau ha ceduto tutti i suoi diritti di sovranità a S. M. il re di Prussia, che si trova così sostituito, in ciò che concerne il Granducato di Lussemburgo, all'agnato legittimo re d'Olanda; o potrebbe reclamare contro un progetto di cessione il beneficio dell'art. 4 del trattato di Wiesbaden surriferito.

LA GERMANIA ED IL LUSSEMBURGO

Sulla questione del Lussemburgo di cui tanto si è detto, il *Journal des Débats* riportava una corrispondenza da Wiesbaden degna di essere riprodotta:

Per quanto sia vecchio lo spettacolo offerto dall'accieciamento dello spirito di partito, non lascia tuttavia di cagionare una dolorosa sorpresa ogniqualvolta si riproduce; ma questo penoso sentimento diviene ancora più intenso, quando un tale accieciamento guadagna le nazioni medesime, facendo loro perdere la giusta estimazione dei fatti e dei loro propri interessi.

Ciò che avviene in Germania è tale da far stupire tutti gli amici della pace. Che la questione del Lussemburgo sia stata sollevata inopportuna, nessuno lo contesterà; ma poichè è stata sollevata, bisognerebbe saper accettare la conseguenza di questo fatto, e ciò non si vuol fare in molti circoli tedeschi. Qual è questa conseguenza? Sembra facile stabilirla. Un pomo di discordia è stato gettato tra la Francia e la Germania: non rimane che una cosa da fare, è di distruggerlo o rimuoverlo.

Neutralizzare il gran ducato di Lussemburgo con qualunque combinazione, tale è oggi l'idea che tentano di far prevalere tutti i liberali delle due rive del Reno; tale è il fondo del desiderio di milioni d'uomini che temono gli orrori della guerra d'odio e d'amor proprio coi nessun grande interesse giustifica; tale è pure forse il compito che si propone la diplomazia, ma tale non è la soluzione che conviene agli uomini di partito.

Cosa stranal è senza dubbio per lui che la Francia serbi in ogni tempo le sue simpatie nelle complicazioni tedesche, se essa ha mostrato qualche volta della freddezza ai popoli d'oltre Reno, è alla Prussia e non alla Baviera né al Württemberg che rivolgevasi quell'antipatia istintiva. Ebbene è appunto la Germania del Sud, poco sensibile alle preferenze francesi, che è divenuta il focolare della piccola crociata fittizia predicata contro la Francia.

Mentre a Berlino un'assemblea popolare che si propone di provocare la suscettività francese non riunisce 200 persone e passa del tutto inosservata, si organizzano meetings a Heilbronn, Mannheim, Stutgard per denunciarne, « l'ambizione francese »; e mentre i giornali prussiani, quelli di Berlino, come quelli di Colonia e di Breslavia, non cessano di fare appello alla moderazione, le gazette del Mezzogiorno gettano fuoco e fiamme contro il « tradimento » (Bismark) il quale ha dichiarato che i Lussemburghesi non vogliono diventar Tedeschi, che lascia sfuggire così uno dei gioielli della corona tedesca; mentre tutto le lettere particolari che vengono dal Nord respirano la calma e la fiducia nel mantenimento della pace, quelle del Sud sembrano scritte in mezzo ad un popolo in ebullizione, alla vigilia d'una guerra nazionale.

È troppo facile comprendere la tattica dei partiti ostili al Nord e particolarmente al partito liberale moderato che fa in questo momento, cheché si possa dire, causa comune con Bismark. Senza debito la memoria degli scacchi militari dell'anno scorso fa desiderare a più d'un tedesco del Sud, l'occasione di mostrare ciò che egli varrebbe se fosse condotto da generali capaci; senza dubbio l'importanza in cui trovano ora gli Stati del Sud, la loro stessa esclusione dal vincolo federale sono altrettante ragioni per affermare i loro sentimenti patriottici; tuttavia, questi sentimenti non sono abbastanza intensi per manifestarsi con tanto rumore ed è nelle passioni agitate d'un falso germanismo che si deve cercare la causa prima di questo movimento artificiale mantenuto da incessanti eccitazioni.

Il partito radicale infatti, visto or sono nove mesi appena trova l'occasione eccellente di rialzarsi e riprendere col mantello del patriottismo ferito. Dopo aver accusato per più di sei mesi il Governo prussiano di aver lacerato la gran patria per la linea del Reno, si è trovato sul punto di pendere ogni credito, apprendendo l'esistenza dei trattati del mese di agosto scorso.

Dopo aver pronosticato un Reichstag, che sarebbe docile e sottomesso ai voleri di Bismark, è stato ridotto al silenzio dalla condotta dignitosa e indipendente del partito liberale in quest'Assemblea. Oggi gli sembra venuto il momento di prendere la sua rivincita svegliando le suscettività nazionali e mostrando la Prussia pronta a tradire la causa tedesca.

Questo movimento tuttavia non è che alla superficie, e se è difficile ai giornali moderati del Sud, ben rari di grazia, di farsi udire in mezzo al rumore confuso ed appassionato dei declamatori, nelle conversazioni e tra gli uomini moderati questo rumore non ha eco. Invece rammentano essi il motto d'Amleto « che è grande il lottare per una paglia, quando si tratta dell'onore » i Tedeschi, anche al Sud trovano che la paglia è veramente troppo piccola.

In Francia si crede volentieri che il signor di Bismark se ne provi non veda ad ogni modo con dispiacere questo scatenarsi di passioni patriottiche; sarebbe ben presto disilluso chi volesse studiare il meccanismo dei partiti in Germania.

Se il presidente del Consiglio di Berlino volesse una pressione popolare, è nella Confederazione del Nord che la provocherebbe; non è che in un partito ed in quello che la attornia che potrebbe provocarla. Ora il Nord rimane singolarmente impassibile ed i giornali che sono sotto l'influenza diretta del Governo e della maggioranza liberale del Reichstag non parlano da 15 giorni che per calmare le passioni.

Digià nel tempo radicale si fece al signor di Bismark stesso un rimprovero per contegno della *Gazzetta della Germania settentrionale* e della *Corrispondenza provinciale*; si giunse di già perfino ad accusare la *Gazzetta di Colonia* di essersi venduta alla Francia, la *Gazzetta Nazionale* di tradire la causa tedesca e la *Gazzetta della Croce* già organo del partito feudale apostrofa con estrema vivacità quei fogli del partito gallofobo i quali come la *Gazzetta d'Augusta* e l'*Osservatore di Stutgard* non cessano di sovrecitare la fibra nazionale.

Ora questo fatto è generale; il tono moderato dei giornali di Berlino si riscontra dappertutto nel nord e sono i nemici giurati della politica prussiana ed i giornali che da tre mesi non trovarono sufficienti invettive contro il Reichstag e contro il Governo federale, sono i vinti irconciliabili dell'anno scorso che soli mandano queste selvaggio grida che a ragione irritano i nervi dei francesi; e se hanno cosa di cui si debba meravigliare si è che la opinione del nord abbia potuto conservare la sua calma e non si sia lasciata trascinare in un momento disordinato ed impetuoso, come fece una parte delle popolazioni del mezzogiorno.

Non dovesi scorgere quindi sempre più un indizio della superiorità politica del partito liberale e dei tedeschi del Settentrione sui partiti e popoli del Mezzogiorno, la cui febrile sovrecitazione forma tanto strano contrasto colla moderazione e col buon senso da cui gli statisti ed i giornali del Settentrione non si sono allontanati dopo che è principata l'attuale crisi?

Questa conlotta dei capi-partito e della stampa ostili alla Prussia e che colgono con una avidità tanto male disimulata l'occasione di perdere il governo prussiano agli occhi della popolazione, denunciandolo come traditore della patria ed interpretando il suo desiderio di conservare come una vile condiscendenza verso « l'ereditario inimico » questa condotta, io dico, è tanto più colpevole in quanto non sono le armate bavarese o wurtemburghese, ovvero la prussiana e la sassone che sarebbero obbligate a sostenere una guerra pazzamente suscitata dal cieco furor di questi « mangia-francesi » di Monaco e di Stutgard.

Vinti sui campi di battaglia, vinti nelle votazioni, vinti nella discussione parlamentare, condannati dall'opinione pubblica, gli uomini estremi, nemici del partito liberale ed unitario, sperano ora poter prendere la loro rivincita in una guerra esterna, od almeno poter discreditare il nuovo governo federale; che malgrado le sue forze imponenti acconsente ad abbandonare una terra tedesca che la debole Dieta stessa seppa conservare alla patria comune.

È chiaro; è la stessa tattica, è sempre lo stesso tuono che durarono da ben vent'anni tra le politiche violente dell'Alemagna meridionale. Non fosse che l'eco che queste voci trovano dall'altra parte del Reno e nella stampa parigina, non le disprezzerebbero volentieri come abbiamo fatto dopo la loro sconfitta dell'anno scorso. Disgraziatamente l'opinione francese crede ascoltare l'Alemagna quando non è che un partito, minimo ma agitato, che prosegue la soddisfazione dei suoi rancori tentando di commuovere i suoi pacifici compatrioti. Dio voglia che non riesca in questo delittuoso intento di cui non si rende per avventura egli stesso ragione. Speriamo che il signor di Bismark e il Reichstag sapranno resistere a questa corrente alquanto fittizia, sfidare le false interpretazioni, affrettare una impopolarità momentanea nell'Alemagna del Sud, e aspettare con fiducia il giudizio della storia che li purgherà dalla taccia di traditori quando avranno saputo evitare all'Alemagna ed al mondo una guerra funesta, accesa da persone gelose che non sono più del nostro tempo.

Speriamo che la saggezza avrà egualmente il coraggio e la forza che sono necessari per sapere disprezzare i vilipendi e le calunnie; speriamo che il governo prussiano non cederà agli impulsi venuti dai suoi nemici, dovesse egli ritardare così di alcuni anni l'entrata degli Stati del Sud nella confederazione del Nord, che pareva dovesse aver luogo fra

alcuni giorni; speriamo in una parola, che il signor di Bismark e il Reichstag, sapranno, evitando l'agguato del litigio, cansare il litigio stesso. Non sarebbe egli obbrolio per l'Europa se l'istoria registrasse questo fatto mostruoso: due nazioni che non sono più nell'infanzia, nel pieno decemviresimo secolo, incrociano lo spado porfido, come due stolti, si recano a onore di non cedere la drina? La questione del Lussemburgo non è altra cosa.

ITALIA

Firenze. Non pare che regni il più perfetto accordo fra i membri del partito democratico circa il da farsi per Roma. Difatti secondo una corrispondenza fiorentina della *Perseveranza*, il generale Garibaldi sarebbe partito molto sdegnato da Firenze, perché, mirando a suscitare un movimento a Roma, i suoi amici, se non tutti, cortu una grande maggioranza, non hanno voluto intendere da questo oroscchio, e hanno risposto al Garibaldi, che, se s'è stato mai momento inopportuno per suscitare un moto rivoluzionario in Roma, era appunto questo. Le difficoltà, in cui si trova imbarazzato il Governo italiano, le condizioni disastrose della finanza, questo generale sentimento, che occupa il paese di voler rimediati i mali che ci affliggono, distruggono le menti da tutto ciò che sia rischioso, avventuroso, poetico. Conviene aspettare: è opera maggiormente patriottica aiutare il passo a distaccarsi dagli interni imbrazzi, che minacciano di affogarlo. L'impresa di Roma, se pure è possibile ancora tentarla, si farà a tempi migliori.

Gli sdegni del generale, per queste prudenti e savie considerazioni, sono stati grandissimi. Ha accusato acerbamente i suoi antichi colleghi di defezione, di tiepidezza biasimevole, e s'è allontanato da loro senza aver nulla concluso, ma senza aver nulla rimesso de' suoi propositi. E a chi lo consigliava di tornarsene a Caprera e aspettare gli avvenimenti, che non potevano mancare, il Garibaldi ha risposto, tormandosene al quartier generale di S. Fiorano.

Fra le idee del Ferrara e che saranno espresse nella sua esposizione, sempre se resta, avrà quella di ridurre i sigari al loro pristino prezzo, e ciò in vista della poca buona prova che ha fatto la misura adottata dal Sella. Si parla anche della riduzione del tasso postale.

Siamo informati che al seguito di premurose fatte dal Ministro d'Agricoltura e Commercio a quello della guerra è stato disposto perchè nelle provviste militari che verranno fatte in avvenire vengano maggiormente utilizzati i prodotti nazionali.

(Nazione)

Nei primi del prossimo maggio le LL. MM. il re e la regina di Portogallo si reheranno a Firenze, dopo aver fatto una visita all'Esposizione di Parigi.

(id.)

Leggesi nelle Finanze, del 21:

Venne firmato un reale decreto per un nuovo ordinamento delle ispezioni delle gabelle. Furono soppressi gli scrivani ed i sotto-ispettori capi di distretto. Il personale resta fissato a 90 ispettori e 43 sotto-ispettori. Il nuovo riordinamento andrà in attività col 1 luglio prossimo.

L'economia ottenuta è di lire 126,000.

Il colonnello Acerbi ha pubblicato la sua relazione al ministro della guerra come intendente generale del Corpo dei volontari italiani. Questa relazione comprende tutte le operazioni amministrative eseguite dall'intendenza generale di quel Corpo durante la campagna. Da essa risulta che dall'11 maggio 1866 in cui venne costituito il Corpo dei volontari fino al 15 ottobre, data del loro scioglimento definitivo, occorre per essi una spesa di 14,272,000 lire.

Leggesi nella Nazione:

All'ordine del giorno della tornata del 24 aprile per la Camera dei deputati avvi il riparto del Delitto Pontificio.

Invitiamo i deputati di parte governativa a ritornare in Firenze per assistere a questa discussione, la quale, a quanto si afferma, solleva massimo contestazioni.

ESTERO

Austria. La Nuova Stampa Libera di Vienna dice che l'imperatore ha accettato l'istanza del barone di Wüllerstorff, con cui chiede la sua dimissione dal posto di ministro del commercio, conferendogli in pari tempo la gran croce dell'ordine di Leopoldo, e nominandolo a comandante della squadra destinata a recarsi nell'Asia orientale, nonché a ministro plenipotenziario per la conclusione di trattati commerciali colla Cina, il Giappone ed il Siam. Il ministro del commercio verrà diretto interinamente dal capo-sezione Weiss.

Svizzera. Il corrispondente di Berna del *Giornale di Ginevra* conferma che le autorità federali risolvono di esaminare la questione della neutralità svizzera resterà illusa, anche se la guerra scoppiasse tra Francia e Germania e se è localizzata. Molto a desiderare sarebbe che l'Austria e l'Italia rimanes-

era neutrali. — Si crede che l'Austria, per lo mo-
do all'esandire della guerra, resterà neutrale; del-
l'Italia lo si spera, sebbene sopra ciò si possa argui-
re niente di certo. — Se poi l'Italia ed Austria
si mettesse in campagna, allora noi saremmo
circondati da corpi d'armata, e la Svizzera costretta
guardare tutti e quattro i confini; avrebbe un dif-
ficile compito a sostenere.

Germania del Nord. — Dal discorso
pronunciato dal re di Prussia all'atto di chiudere
il primo Reichstag della Confederazione della Germa-
nia del Nord togliamo il brano seguente, il quale
nelle presenti complicazioni può presentare un qual-
che interesse:

«È venuto il tempo in cui la nostra patria te-
desca, per l'insieme delle sue forze, è in grado di
difendere la pace, il suo diritto e la sua dignità. Il
sentimento nazionale che ebbe un'alta espressione
nel Reichstag, ha trovato un'eco potente in tutte
le parti della patria tedesca. Ma tutta la Germania,
i suoi Governi come i suoi popoli, non sono meno
d'accordo su questo punto, che la potenza nazionale
riconquistata deve consolidarsi conservando i bene-
fici della pace.»

Olanda. Dietro proposta del ministro della
guerra dei Paesi Bassi, la seconda Camera oerlan-
dese ha discusso, nelle sue ultime sedute, il riordi-
namento dell'esercito, e votato a grande maggio-
ranza i crediti necessari a tale scopo. Fu pure a-
dottato il nuovo piano di difesa del regno, dovuto
egualmente all'iniziativa del generale Van der Bosch,
che consisto nel concentrare la difesa del paese ad
Utrecht ed Amsterdam.

I bilanci delle finanze, delle colonie e della ma-
rina non hanno incontrato opposizione, e furono ap-
provati nel loro complesso. Per ciò che concerne il
materiale della marina, la seconda Camera dei Paesi
Bassi autorizzò la costruzione di dodici corvette ad
elice, di dieci legni corazzati a torre e sperone, e
di quattordici monitori.

La Patrie ha poi informazioni dall'Aia, che una
commissione speciale, composta di ufficiali generali
della marina, decise che la nuova flotta di combatti-
mento dell'Olanda si comporrà di 24 bastimenti co-
razzati, così divisi: otto fregate o quattro corvette
corazzate a sperone, quattro batterie galleggianti ed
otto cannoniere corazzate di prima classe.

Spagna. Scrivono da Madrid:

Un deputato governativo, il sig. Perez di Molina,
domandò al Governo, in pieno parlamento, una nota
particolggiata di tutti gli spagnuoli esiliati nei de-
corsi mesi, e i motivi di tali provvedimenti; i nomi
degli alcadi, aggiunti, consiglieri municipali e pro-
curatori, impiegati e segretari condannati, accusati o
denunciati come perturbatori dell'ordine, e gli atti
che dovettero farsi per inviare nell'esilio il presi-
dente della Camera e vari deputati. «Supplivo
quindi, egli disse, il Governo di S. M., non in no-
me dell'interesse politico, ma nell'interesse della
legge, della giustizia e dell'umanità, a voler pren-
dere qualche risoluzione a favore di 100 cittadini
che gemono da otto mesi nelle prigioni del Saledro
senza che conoscano ancora il motivo della loro car-
cerazione. Carcerati, aggiungeva quel deputato, d'or-
dine dell'autorità militare, quegli infelici non han
potuto abboccarsi ancora coi giudici obbligati a visi-
tare settimanalmente i detenuti, non essendo di com-
petenza dei magistrati l'arresto dei medesimi.»

A queste suppliche il ministro dell'interno invece
di rispondere si limitò a rimproverare lo spirito di
evidente opposizione, da cui con quella domanda era
animato il sig. di Molina, e ne risultò uno scambio
di invettive personali. In quanto al fondo della que-
stione il ministro stesso si limitò poi a dichiarare
che la sospensione della garanzia costituzionale era
sempre in vigore, e che il Governo avrebbe reso
conto alle Cortes dell'uso fatto di questo potere,
quando lo avesse creduto opportuno.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il Municipio di Udine ha pubblicato
il seguente elenco a norma degli Elettori comunali
per le elezioni di domenica ventura:

Consiglieri che restano in carica: D'Arcano co.
Orazio, Astori dott. Carlo, Kechler cav. Carlo, Luz-
zatto Mario, Marchi dott. Giacomo, Martina cav. dott.
Giuseppe, Morilli de Rossi dott. Angelo, Moretti
cav. dott. Gio. Batt., Morpurgo Abramo, De Nardo
dott. Giovanni, Peteani Antonio, Piccini dott. Giu-
seppe, De Poli Gio. Batt., Presani dott. Leonardo,
Tolmi Carlo, Tonutti dott. Cirio, Trento co. Fe-
derico, Volpe Antonio, Vorajo nob. cav. Giovanni.

Consiglieri dimissionari: Antonini co. Antonino,
Bezzi cav. Pietro, Ciconi-Beltrame nob. Giovanni,
Bianuzzi Alessandro, Cortelazzo dott. Francesco,
Ferrari Francesco, Pagnani dott. Sebastiano, Platea
cav. dott. Gio. Batt., Putelli dott. Giuseppe, Someda
dott. Giacomo, Vidoni Francesco.

N. 3955.

Municipio di Udine AVVISO

Il Ministero dell'Agricoltura e Commercio onde
favorire l'allevamento equino in questa Provincia
ha disposto perchè sia attivata in Udine una Sta-
zione di scelti cavalli da monta.

La Stazione ha sede in borgo Aquileja nelle
Stalle addette alla Caserma del Carmine, ed il ser-
vizio avrà principio nel giorno 24 aprile corr.

I proprietari di cavalle che verranno sottoposti
alla monta dovranno presentarsi all'Ufficio Muni-
cipale Sezione II. onde fare il versamento anticipato
della Tassa relativa alla categoria cui appartiene lo
Stallone da essi presentato — e munirsi della relativa
ricevuta si rivolgeranno al Guardia-Stalloni — il
quale, avvenuta la monta, rilascerà loro un certifi-
cato di monta eseguito da veterinario del Servizio.

Non dubitarsi che i proprietari di cavalli saranno
per accorrere numerosi e con capi bene scelti onde
corrispondere alle legittime aspettative del Go-
verno, e dare un lungo sviluppo alla produzione ip-
pica del Friuli che gode di una meritata reputazione.
Dal Palazzo del Comune li 21 aprile 1867.

Il M. di Sindaco

A. PETEANI.

**Elenco dei Cavalli Stalloni appartenenti al R. De-
posito di Ferrara ed assegnati alla Stazione di
Udine.**

Cav. N. 922 di nome Kocchel-Agus, razza o-
rientale p. s., color Bay, alto m. 1.44; appartiene alla
I. categoria, della tassa di lire 20. La balletta è di
color verde.

Cav. N. 1368 di nome Tam-Taumb, razza inglese
m. s., color Suro dorato carico, alto m. 1.47 di l.
cat.; tassa lire 20; balletta color verde.

Cav. N. 1248 di nome Cadno, razza inglese
m. s. color Bay ciliegia, alto m. 1.55 di l. cat.;
tassa lire 10; balletta color rosso.

Cav. N. — di nome Furlano, razza friulana,
color Grigio pinto, alto m. 1.49 di l. cat.; tassa
lire 5; balletta color bianco.

**Alcuni negozi rimasero jeri aperti comin-
ciando a dare un esempio che dovrebbe essere imi-
tato. Tre feste nella Pasqua sono in verità esorbi-
tanti. Non è la religione quella che favorisce di tal
guisa l'ozio ed i bagordi. E se da per tutto altrove
e persino a Roma si accontentano di due feste, pare
che ce ne possiamo accontentare anche noi. Un'altra
giornata d'ozio è quella di domani, consacrata sotto
il pretesto di venerare S. Marco. Ma noi mettiamo
pegno che S. Marco amerebbe meglio che lo si vene-
rasse col lavoro. Questo nello stesso tempo che ai
nostri materiali interessi, giova a rinforzare le nostre
moralità qualità. Vedremo se l'esempio jeri offerto da
alcuni, sarà domani imitato da altri; o se il pregiu-
dizio e l'abitudine sieno più forti di ogni ragiona-
mento.**

Banca Nazionale

Succursale di Udine.

Lo sconto delle cambiali è ridotto al 3 per 0/0.

Udine 24 Aprile 1867.

Il Direttore

VIALE.

L'esercito pontificio. — Ecco com'è
costituito l'esercito del papa, secondo le più recenti
relazioni:

Genio, Ambulanza e Treno, Uomini 250. Artiglie-
ria 800. Cavalleria 600. Gendarmi 3000. Reggi-
mento linea 3000. Cacciatori 1000. Carabinieri 1000.
Zuavi 5000. Legione d'Antibo 8000. Sedentari 600.
Dogonieri 500. Guardie di polizia 300. Ausiliari 200.

Un motto di Thiers corre oggi sulla bocca
di tutti i Parigini.

Thiers e Rouher parlavano fra loro, e, di una in altra
cosa, Rouher disse a Thiers:

— Come voi pare; un'antica ministro delle in-
terpellanze! Volete punire l'imperatore di non aver
avuto la fortuna di essere servito da voi?

— Oh! replicò Thiers, egli ha avuto altri ministri
più illustri!

E siccome Rouher inclinavasi credendo che que-
ste parole fossero dirette a lui, Thiers soggiunse.

— Sì; ha avuto... Cavour e Bismark!

Il lettore l'immagini quale effetto produces-
sero queste ultime parole sull'animo del signor
Rouher.

CORRIERE DEL MATTINO

— A Parigi ha prodotto immensa sensazione un
articolo dell'organo ufficiale del conte di Bismark,
la *Correspondance* di Berlino, in cui si afferma che
la Prussia non intende affatto sottemettere all'esime
delle potenze il suo diritto di tener guarnigione a
Lussemburgo, nè i trattati stessi di cui questo di-
ritto le deriva.

La Prussia — così termina il significantissimo
entrefilets del foglio berlinese — si strapperebbe col-
le proprie mani la corona dal capo, ov'esitasse a
scegliere tra le infondate pretese dello straniero, e
le giuste esigenze della patria tedesca: in una pa-
rola, essa abdicerebbe, ove si lasciasse trascorrere
a fare una simile concessione.

— Alla sua volta la *Presse* di Parigi ha un ar-
ticolo, col quale pare voglia rispondere colle minac-
cie alla resistenza prussiana. Eccone alcuni brani:

«Noi riserveremo i nostri attacchi alla baionetta
per il momento in cui le masse prussiane (che
camminavano altre volte a lento passo in Boemia)
sparando con sicurezza e col fucile appoggiato alla
coscia, saranno sbaragliate dalla nostra gran guardia
o dai nostri franchi-tiratori dei Vosgi.

Allora verrà la volta loro di quei reggimenti che
presero d'assalto Malakoff, e di quelli che salirono
sui bastioni di Sebastopoli e degli altri che difese-
ro il ponte di Magenta contro tutta l'armata austriaca.

Dopo foremo avanzare gli zuavi, i quali tolsero

ai russi il mulino dell'Alma senza perdere un ca-
pellato, e quelli che entrarono in Pechiaf...

«Quanto alla nostra artiglieria, dopo averne sem-
plicemente l'equipaggio e le munizioni, noi la credi-
mo di gran lunga superiore. Per quella poi che po-
trebbe acquistare in agilità forza delle meraviglie.
Ella del resto è numerosissima ed abbonatamente
fornita.»

— Secondo il *Corriere Italiano* molte premure si
stanno facendo dalla Prussia e dalla Francia presso
i governi d'Italia e d'Austria per averli alleati od
almeno strettamente neutrali nelle prossime compli-
cazioni.

— Si assicura che la convocazione dei collegi va-
canti è fissata al 3 maggio prossimo.

L'*Avanguardia* smentisce che facciano arruola-
menti per una spedizione garibaldina su Roma, e
raccomanda ai giovani di stare in guardia contro
chi trattasse con essi di arruolamenti, acciò non
rimangano vittima di un sentimento di generoso
entusiasmo.

Il telegrafo ci annunzia che jeri 23 fu firmato il
trattato commerciale fra l'Italia e l'Austria.

Riservandoci di darne in seguito quei particolari
che ci possono interessare, annunziamo oggi che
fanno parte integrante del Trattato, come allegati:

1. Cartello doganale col quale i due Stati si im-
pongono la repressione reciproca del contrabbando
e l'assistenza reciproca fra gli impiegati doganali.

2. Convenzione per l'esercizio delle linee ferro-
viarie che sono in comunicazione coi due Stati per
la quale sono istituite due stazioni internazionali,
nelle quali sarà concentrato il servizio comune di
finanza e polizia.

3. Altra convenzione che semplifica la procedura
doganale per le merci che si trasportano tra l'uno
e l'altro Stato in vagoni piombati.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 aprile.

Monaco, 22. La *Gazzetta di Bavi-
era* smentisce ufficialmente la voce che la Ba-
viera siasi unita con un contratto alla Con-
federazione del Nord; smentisce pure che sia
stata ordinata la mobilitazione dell'esercito

Southampton, 22. Scrivono da
Nuova York: Il Console americano all'Avana
protestò contro gli arruolamenti che stanno
facendo gli spagnuoli a Cuba per conto di
Massimiliano, qualificandoli qual violazione
della legge di neutralità.

Parigi, 22. Il *Moniteur* annunzia
che il principe Napoleone parte per Prangins;
la sua assenza sarà assai breve. Il Duca di
Grammont ripartì jer sera per Vienna.

La *France* annunzia che il maresciallo Fo-
rey fu colpito da emorragia cerebrale: il suo
stato è grave, però non è perduta ogni speran-
za di salvarlo.

La *Patrie* dice, secondo dispacci particolari
da Berlino, che la Russia, l'Inghilterra e
l'Austria hanno comunicato quasi simulta-
neamente al Governo Prussiano le loro vedute
circa il Lussemburgo. L'attitudine di que-
ste Potenze entrò dunque in una nuova fase.

La *Patrie* assicura che questi dispacci rap-
presentano la situazione con colori favorevoli
al mantenimento della pace.

Leggesi nell'*Etendard* una circolare dal Mi-
nistero della guerra che informa i comandanti
militari che per esigenze d'istruzione degli
uomini della riserva che sono in via per de-
positi essendo necessaria la presenza ai cor-
pi rispettivi di tutti gli ufficiali e sotto uffi-
ciali, ha deciso che tutti gli ufficiali e sotto
ufficiali, brigadieri e capitani che trovansi an-
cora in permesso semestrale, debbano rag-
giungere i loro corpi pel giorno 30 Aprile.

Lo stesso giornale dice che sembra sicuro
che la maggior parte dei contingenti che faceva-
no parte del corpo di spedizione al Messico,
sarà autorizzata ad entrare in congedo.

Costantinopoli, 22. Una banda
di greci uniti a 200 soldati greci attaccò Ret-
timos. Le truppe turche la respinsero ucci-
dendo 20 assalitori, fra cui due soldati gre-
ci. La banda riparossi dietro la frontiera do-
po aver bruciato due villaggi. Sabato, in
occasione della rappresentazione al teatro de-
gli Armeni, ebbero luogo dimostrazioni contro
la Russia. Secondo notizie ufficiali la insur-
rezione di Candia perde sempre più terreno.

Berna, 23. Il Consiglio federale isti-
tuì un'ambasciata svizzera a Berlino.

Firenze, 23. Dietro autorizzazione
del Governo la Banca Nazionale, a cominciar-
e da domani 24, ribasserà lo sconto al 5
per 0/0, mantenendo l'interesse sulle anti-
cipazioni al sette.

Parigi, 23. L'*Etendard* reca: L'Au-
stria, l'Inghilterra e la Russia si posero d'ac-

cordo per fare presso la Corte di Berlino un
nuovo tentativo simultaneo o con forma iden-
tica.

Lo stato di salute di Forey è assai grave.
La *Liberté* ha un telegramma da Costantino-
poli, 23, che annunzia che la Grecia cedendo
ad eccitamenti stranieri avrebbe chiesto alla
Porta una rettificazione di frontiere. Lo stes-
so dispaccio dice imminente la sollevazione
nell'Epiro.

La *France* dice essere deciso il matrimo-
nio del Re di Grecia con la figlia del Gran-
duca Costantino.

Il *Constitutionnel* ha un telegramma da Li-
sbona, 22, che annunzia che il giorno prece-
dente ebbero luogo dei disordini a Porto.
L'ordine fu ristabilito senza spargimento di
sangue.

Firenze, 23. Oggi fu sottoscritto il
trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria.

Berlino 23. Giunsero simultaneamente a
Berlino comunicazioni per una soluzione ami-
chevole della questione del Lussemburgo.

Birmingham 23. Grande dimostrazione
riformista Birmingham.

Trieste, 24. Scrivono da Shanghai, 7
marzo, che i negozianti indigeni di seta pre-
garono i consoli a notificare ai loro compa-
triotti che questi in avvenire non potranno
far compere di seta che con danari contanti.
Gli Imperialisti furono più volte battuti dai
ribelli nella provincia di Shanghai.

Osservazioni meteorologiche

fatto nel R. Istituto Tecnico di Udine
nel giorno 23 aprile 1867.

	O R E		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul	mm	mm	mm
livello del mare . . .	753.3	751.8	752.6
Umidità relativa . . .	0.43	0.31	0.63
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
vento (direzione	—	—	—
forza	—	—	—
Termometro centigrado	13.5	17.2	12.9
Temperatura (massima	20.1		
minima	7.1		
Pioggia caduta	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	22	23
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	65.67	65.60
— — — — fine mese	—	—
— — — — 4 per 0/0	94.—	94.—
Consolidati inglesi	—	90.3/4
Italiano 5 per 0/0	43.30	44.20
— — — — fine mese	45.10	44.80
— — — — 15 marzo	—	—
Azioni credito mobil. francese . .	362	362
— — — — italiano	—	—
— — — — spagnolo	210	207
Strada ferr. Vittorio Emanuele . .	62	60
— — — — Lomb. Ven.	352	348
— — — — Austriache	355	348
— — — — Romane	55	58
Obbligazioni	90	91.50
Austriaco 1865	301	300
id. in contanti	306	302

Borsa di Trieste.

del 23 aprile

Augusta	da 112.50	a 113.—
Amburgo	99.50	100.—
Amsterdam	113.50	114.—
Londra	134.—	134.75
Parigi	53.10	53.15
Zecchini	6.30	6.33
da 20 Franchi	10.71	10.76
Sovrane	13.40	13.45
Argento	131.—	131.50
Metallich.	56.—	—
Nazione	66.50	—
Prestito 1860	78.25	—
— 1864	70.50	—
Azioni J. Banca Comm. Triest. . .	—	—
Cred. mob.	155.50	—
Sconto a Trieste	4.—	4 1/2
— a Vienna	4 1/2	4 1/2
Prestiti Trieste	—	—

Borsa di Vienna

	20	23
Pr. Nazionale	67.75	68.00
— 1860 con lot.	78.80	77.90
Metallich. 5 p. 0/0	55.75-57.25	55.90-57.10
Azioni della Banca Naz.	696.—	690.—
— del cr. mob. Aust.	159.50	152.50
Londra	131.00	131.25
Zecchini imp.	6.31	6.33
Argento	131.—	132.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

CORSO DI LEZIONI LIBERE
PER ASPIRANTI ED ADDETTI
all'INSEGNAMENTO ELEMENTARE

Diamo il seguito dei programmi che cominciamo
a stampare nell' Appendice del num. 87.

BIOGRAFIE E RACCONTI
TRATTI DALLE STORIE ITALIANE.

(I anno)

1. La Lega lombarda - II. Giovanni da Pro-
cida - III. Dante Alighieri - IV. Cola di Rienzo -
V. Amedeo VI di Savoia - VI. Lorenzo de'
Medici - VII. Leone X. - VIII. Cristoforo Colombo -
IX. Vittorino da Feltre - X. Michelangelo
Buonarroti - XI. Emanuele Filiberto - XII. Andrea
Doria - XIII. Galileo Galilei - XIV. Ma-
saniello, Eugenio di Savoia - XV. Lodovico Ma-
ratori - XVI. Vittorio Alfieri - XVII. Napoleone
Bonaparte - XVIII. Carlo Alberto.

PROGRAMMA DI GEOGRAFIA.

(I anno)

Elementi di Geografia generale.

1. Forma della terra: sua rotazione diurna -
I quattro punti cardinali - L'asse o i poli della
terra - L'equatore - I due emisferi.
2. Movimento annuo della terra; l'eclittica -
L'anno - Le quattro stagioni - Le cause -
Le cinque zone della terra.
3. La Luna - Sua forma e grandezza - sue
fasi - Eclissi.
4. Il globo terrestre - Definizioni della geo-
grafia - Globo terrestre - Circoli massimi e
minori - Equatore; meridiani; paralleli; tropici;
circoli polari - Gradi di longitudine e latitudine.
5. Carte geografiche - Mappamondo - Carte
Scale - Punti cardinali - Gradi di longitudine e
latitudine; meridiani e paralleli - Atlante.
6. Definizioni geografiche - Continente - Con-
trada - Montagna - Colle - Vulcano - Valle - Ru-
scello; torrente; fiume; letto; sorgente; foce;
confluente; influente; sponda destra o sinistra -
Canale - Lago - Palude - Lande o stoppe -
Deserto - Capo o promontorio - Clima; cause da
cui dipende il clima - Oceano - Mare - Golfo -
Baia - Rada - Porto - Braccio o stretto - Arci-
pelago - Isola - Penisola - Istmo.
7. Altre definizioni - Stato - Governo monar-
chico, assoluto, dispotico, costituzionale - Re-
pubblica - Confederazione - Religione dominante -
Città capitale, marittima, fortificata - Borgo -
Villaggio - Colonia - Agricoltura - Industria -
Commercio - Prodotti di esportazione.
8. Circonferenza della terra - sua superficie
totale - porzione occupata dal mare - Le cinque
grandi divisioni della terra - Il Continente an-
tico - I cinque grandi Oceani.
9. Classificazione del genere umano - Popo-
lazione della terra - Distribuzione del genere
umano secondo il colore - secondo la religione -
Le cinque religioni principali; cristianesimo,
islamismo, bramismo, buddismo, idolatria -
Culti cristiani; cattolico, protestante, greco-
scismatico.

(II anno)

L'Europa e particolarmente l'Italia.

1. L'Europa in generale - Sue dimensioni -
Suoi confini - Mari interni e golfi - Stretti -
Capi - Isole - Penisole - Catene di monti - Laghi
e fiumi principali - Popolazione - Divisione del-
l'Europa negli Stati che la compongono.
2. L'Italia in generale - Confini - Mari - Isole -
Golfi - Stretti - Capi o promontori - Fiumi -
Monti - Laghi - Lagune - Dimensioni - Produzioni
naturali - Popolazione totale.
3. Il Regno d'Italia - Popolazione - Governo -
Statuto - Ordinamento amministrativo delle
Province e dei Comuni - Forza Militare - Giu-
stizia.
4. Altri Stati italiani - Stati dipendenti dal-
l'Austria: loro confini, popolazione, città prin-
cipali - Stato pontificio: confini, popolazione,
governo, città principali - Repubblica di San
Marino - Malta - Corsica - Canton Ticino: ri-
spettivi loro confini, popolazione, governo,
città principali.

(III anno)

1. Confini, monti e fiumi principali, città più
importanti dei paesi seguenti: Francia - Sviz-
zera - Germania e suoi Stati - Austria - Olanda -
Belgio - Danimarca - Svezia e Norvegia - In-
ghilterra - Spagna - Portogallo - Isole Ionie -
Grecia - Turchia - Principati Danubiani - Russia.
2. L'Africa - Monti, mari, isole e fiumi prin-
cipali - Stati più importanti, e particolarmente
quelli che hanno rapporti più diretti coll'Eu-
ropa.
3. L'Asia - monti, mari, isole e fiumi principali -
Indie - Impero cinese - Giappone - Prodotti
principali - Commercio coll'Europa.
4. L'America - Stati principali - Stati Uniti -
Perù - Brasile - Messico - Chili - Colonie euro-
pee - Commercio coll'Europa.
5. L'Oceania - Possessioni, inglesi, olandesi,
spagnole e di altri Stati d'Europa.

Programma d'Aritmetica.

1. Numerazione decimale parlata e scritta.

2. Le quattro prime operazioni sui numeri
interi, sulle frazioni decimali, e sui numeri
interi accompagnati da frazioni decimali - loro
prove o dimostrazioni - mezzo di ottenere il
risultato della moltiplicazione, o divisione dei
numeri decimali con una data approssimazione.

3. Principii di divisibilità dei numeri - numeri
primi - ricerca dei divisori primi d'un numero
intero - ricerca del massimo divisore comune
a due numeri.

4. Frazioni ordinarie - loro proprietà fonda-
mentali - riduzione d'una frazione ordinaria
alla più semplice espressione - riduzione di più
frazioni allo stesso denominatore - ricerca del
denominatore più piccolo a più frazioni date.

5. Le quattro prime operazioni sulle frazioni
ordinarie, e sui numeri interi accompagnati
da frazioni ordinarie - dimostrazioni delle regole
per dette operazioni.

6. Conversione delle frazioni ordinarie in
decimali, e viceversa.

7. Numeri complessi - riduzione dei numeri
complessi alla forma di frazione, e viceversa -
conversione dei numeri complessi con decimali
e viceversa - le quattro prime operazioni sui
numeri complessi.

8. Nozioni di nomenclatura geometrica ad
uso del sistema metrico - come crescono i qua-
drati e i cubi col crescere dei loro lati.

9. Sistema metrico decimale dei pesi e delle
misure legali - unità fondamentale - misure di
lunghezza, di superficie, di volume, e di peso -
monete. - Conversione delle misure metriche
decimali nelle antiche misure, e viceversa -
uso delle tavole di riduzione.

10. Formazione delle potenze dei numeri -
estrazione delle radici quadrate e cubiche dei
numeri interi, e delle quantità frazionarie - es-
trazione di dette radici per approssimazione.

11. Dei rapporti e delle proporzioni - propie-
tà fondamentali delle equidifferenze - proprietà
principali delle proporzioni.

12. Regole del tre semplice e composto. -
Regole d'interesse e di sconto semplice, d'al-
legazione, di cambio, di società o di partizione.

13. Norme per insegnare l'aritmetica ed il
sistema metrico nelle Scuole elementari.

PROGRAMMA DI CONTABILITÀ.

(II anno)

Contabilità domestica e rurale.

Necessità di tenere bene ordinati i conti
di famiglia.

1. Dell'inventario - beni immobili e mobili -
debiti e crediti - ipoteche. - Inventario della casa
civile - varie sue parti - mobili, biancheria ecc.
- Inventario della casa e dei beni rurali - varie
sue parti - attrezzi, derrate ecc.

2. Del bilancio - parte attiva e parte passiva.
Bilancio attivo - entrate ordinarie, straor-
dinarie e prevedibili - varie categorie delle une
e delle altre.

Bilancio passivo - spese ordinarie, straor-
dinarie e prevedibili - varie categorie delle une
e delle altre.

3. Della tenuta dei libri in partita semplice -
libro giornale - libro mastro e libri ausiliari -
Registrazione delle entrate, delle spese, dei
debiti e dei crediti sopra i medesimi - Chiusura
dei conti sul libro mastro - Sistemazione dei
conti correnti ad interesse secondo i diversi
metodi più praticati.

PROGRAMMA DI GEOMETRIA.

(II e III anno)

1. Corpi - Estensione - Dimensioni - Volume -
Superficie - linea - punto - linea retta - spezzata -
curva - Superficie piana e curva - Misura della
linea retta - Comune misura di due linee rette -
Metodo per tracciare una linea retta sulla
carta e sul terreno - Riga e modo di verificarla.
2. Rette concorrenti e parallele - Rette per-
pendicolari ed oblique - Angoli, lati, vertice -
Varie specie d'angoli - Proprietà degli angoli
adiacenti - Proprietà degli angoli opposti al
vertice.

3. Circolo - circonferenza del circolo - centro -
raggio - diametro - corda - sagitta - segmento -
tangente - arco - quadrante - settore - segmento -
angolo al centro - angolo inscritto - angolo
circoscritto - circonferenze uguali - corde uguali -
Descrivere una circonferenza di circolo - Com-
passo - Circonferenze concentriche - tangenti -
segantisi.

4. Misura lineare della circonferenza del
circolo - Divisione sessagesimale della circonfe-
renza del circolo in gradi, minuti e secondi -
Misura degli angoli per mezzo degli archi
del circolo - Semicircolo rapportatore - Costruire
un angolo uguale ad un angolo dato - Appli-
cazioni.

5. Per un punto preso sopra o fuori d'una
retta non si può condurre su di questa che
una sola perpendicolare - Per un punto dato
sopra o fuori d'una retta abbassare od innal-
zare a questa una perpendicolare - Squadra, e
modo di verificarla - Proprietà della perpendi-
colare e delle oblique condotte da uno stesso
punto ad una medesima retta.

6. Dividere per metà una retta, un angolo
ed un arco di circolo - Trovare il centro di un
arco - Per tre punti dati far passare una cir-
conferenza di circolo - Per un punto dato fuori

o sopra della circonferenza del circolo - con-
durre a questo una tangente - Costruzione del
quadrato e del rettangolo - Applicazioni.

7. Denominazione degli angoli formati da due
rette parallele tagliate da una terza retta -
Proprietà del triangolo equilatero e del trian-
golo isoscele - Teoremi relativi a questi angoli -
Per un punto dato condurre una retta para-
rela ad una seconda retta data.

8. Costruzione del parallelogrammo - Archi
dello stesso circolo compresi fra due parallele -
Applicazioni.

9. Figure piane rettilinee, curvilinee, misti-
linee - Poligono e sue specie, cioè triangolo,
quadrilatero, pentagono, ecc. - Poligoni convessi -
Diagonali d'un poligono - Classificazione
dei triangoli rispetto ai lati e rispetto agli an-
goli - Casi di uguaglianza dei triangoli.

10. Somma degli angoli del triangolo - Propie-
tà del triangolo equilatero e del triangolo
isoscele - Costruzione del triangolo equilatero
quando ne sono dati tre elementi, tra i quali stavi almeno
un lato - Costruzione del triangolo equilatero,
di cui è dato il lato - Costruzione di un trian-
golo eguale ad un triangolo dato - Applicazioni.

11. Unità di misura per le aree - Misura del-
l'area del rettangolo, del quadrato, del paral-
lelogrammo, del triangolo, del trapezio, e d'un
poligono qualunque - Problemi ed applicazioni.

12. Poligoni regolari - Loro descrizione per
mezzo della divisione della circonferenza del
circolo in parti uguali - Misura dell'area del
poligono regolare, del circolo, del settore, e
del segmento del circolo - Problemi ed appli-
cazioni.

13. Nomenclatura dei solidi principali -
Poliedri - Prismi - Parallelepipedo - Cubo - Pira-
mide - Corpi rotondi - Cilindro - Cono - Sfera -
diametro e raggio della sfera - Circolo massimo -
Circoli minori - Emisfero - Segmento sferico -
Spicchio sferico - Piramide sferica.

14. Misura della superficie dei poliedri - Svi-
luppo e misura della superficie curva del ci-
lindro retto, del cono retto, e del tronco di
cono retto a basi parallele - Regola pratica per
ottenere la misura della superficie della sfera;
del fuso sferico; della calotta; - della zona -
Problemi ed applicazioni.

15. Unità di misura per i volumi - Misura
del volume del parallelepipedo, del prisma,
della piramide, del cilindro, del cono, del cono
tronco a basi parallele, e della sfera - Problemi
ed applicazioni.

16. Norme per insegnare le prime nozioni
di geometria nelle Scuole elementari.

PROGRAMMA DI DISEGNO.

Disegno di figure piane.

1. Linee rette nelle varie loro posizioni -
perpendicolari - parallele - Divisione delle rette
in parti uguali - Modanature piane - incorni-
ciature - Finestre e porte con ornati semplici.

2. Triangoli, trapezi, parallelogrammi, po-
ligoni.

3. Circoli - Raccordamenti delle rette e dei
circoli - Raccordamento dei circoli tra di loro -
Modanature curve e miste - Curve a manico
di canestro - Elisse del giardiniere - Voluta.

4. Divisione della circonferenza in parti e-
guale - Poligoni regolari - Palehetti - Rosoni
semplici - Cancelli o balaustrate.

5. Costruzione delle scale - riduzione delle
figure ad una scala data.

6. Norme per esercitare nel disegno gli al-
lunni delle Scuole elementari.

Disegno in rilievo

7. Nozioni sulla rappresentazione dei corpi
in piano, taglio ed elevazione.

8. Solidi geometrici - Prismi, piramidi, cilin-
dri, coni, sfere.

9. Mobili, utensili, strumenti agrari, macchine
più semplici adoperate nella propria provincia.

10. Nozioni elementari di prospettiva.
B. N. Ogni disegno verrà eseguito prin-
cipalmente a mano libera, poi col mezzo del
regolo, del tirallinee, della squadra e del
compasso.

(continua).

N. 2494

EDITTO

p. 2

La R. Pretura di Cividale rende noto che in se-
guito ad istanza 22 gennaio 1867 n. 628 prodotta
da Marianna Ceccon maritata in Mattia Spagnola detto
Danelutto in confronto di Maria Musina vedova di
Pietro Zampari e creditori iscritti nella medesima
apparenti ed in relazione al protocollo ordinato a
questo numero ha fissato i giorni 25 maggio 1 e 8
giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la
tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperi-
mento d'asta per la vendita degli stabili in cale-
do scritti alle seguenti:

Condizioni d'asta

1. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione
dell'offerta un decimo della metà del totale valore di
stima dell'oggetto da venderli.

2. Al primo e secondo esperimento non seguirà
delibera al di sotto della metà del totale prezzo di
stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo
purché basti a coprire le iscrizioni ipotecarie.

3. Il maggior offerente entro otto giorni dovrà

praticare il deposito giudiziale del prezzo, meno
l'importo del deposito cauzionale sotto committenza
altrimenti di ogni danno e spesa e della perdita del
deposito cauzionale.

4. Il deliberatario, adempiti i suoi obblighi,
potrà chiedere l'immersione in possesso della casa
acquistata col carico che assumerà di pagare le pub-
bliche imposte dal giorno della delibera in poi, ri-
tenuto a suo debito la tassa di trasferimento ed ogni
spesa successiva alla delibera.

5. La esecuzione venduto a rischio e pericolo
coll'assunzione del deliberatario di ogni responsabilità
reale o personale.

Descrizione

della casa con cortino e corticella da venderli sta
in Cividale marcata cogli anagrafici numeri 122, 123,
per la sala metà.

Lotto 1. Metà della casa in mappa al N. 726 e
di pertiche 0:13 colla rendita di L. 22,00 stan-
ta in totale fiorini 432,80 e la metà importa fiorini
226,40.

Lotto 2. Metà della casa in mappa al N. 726 b
di pertiche 0:27 colla rendita di au. 1, 30,00 stan-
ta in totale fiorini 631,50 e la metà importa fiorini
315,75.

Il presente si affigge in quest'albo pretorio nei
luoghi soliti e s'inscrive per tre volte nel Giornale
di Udine.

Dalla R. Pretura

Cividale, 11 marzo 1867

Il R. Pretore

ARMELLINI.

S. Sgarbo.

N. 3171

La Giunta Municipale
DEL COMUNE DI UDINE

AVVISO.

Resosi vacante per rinuncia del Titolare il posto
di Segretario legale presso questo Municipio, so ne
apre il concorso, prefisso il termine a tutto il cor-
rente mese di aprile per le insinuazioni.

Chiunque intendo aspirarvi dovrà comprovare:
a) l'età di anni 21 compiuti,
b) di avere subito con effetto la vaccinazione,
o superato il vajuolo,

c) di essere dotato di robusta fisica costituzione,
d) di godere la cittadinanza italiana,
e) di essere immune da censure criminali e
politiche,

f) di avere assolto gli studi politico-legali in
una università del Regno,

g) di avere riportata la Patente d'idoneità alle
funzioni di Segretario Comunale, voluta dai Rego-
lamenti,

h) ed inoltre indicare giuratamente gli eventua-
li vincoli di parentela cogli attuali impiegati del
Municipio.

Il concorso dovrà essere insinuato mediante rego-
lare istanza e la nomina è di competenza del Con-
siglio Comunale.

Al posto è annesso lo stipendio di Lit. Lire 2962,80,
ed il titolare ha diritto al trattamento normale.

Dal Palazzo del Comune Udine, 3 aprile 1866.

Il R. di Sindaco

A. PETEANI

AVVISO SCOLASTICO

Corso di lezioni libere per aspiranti ed addetti
all'Insegnamento Elementare.

L'iscrizione per coloro che desiderano frequen-
tare il corso di lezioni che avrà principio il dì 29
corrente resta aperta presso l'ufficio dell'Ispectore
Scolastico Provinciale dalle ore 3 alle 5 pomeri ha-
re di ciascun giorno incominciando da domani 23
corrente.

Coloro che non sono già abilitati all'insegnamento
dovranno produrre il certificato di nascita e mora-
lità del Sindaco, ed il certificato medico compro-
vante l'attitudine fisica ad insegnare giusta il pro-
gramma 9 aprile 1867.

Gli assenti dalla città potranno inviare la loro do-
manda accompagnata dai certificati, franca di posta,
all'ufficio dell'Ispectore.

Udine, 22 aprile 1867.

L'Ispectore Scolastico Provinciale

PERAZZ.

NB. I Programmi verranno gratuitamente inviati
dall'Ispectore Scolastico Provinciale a chi ne farà
domanda.

N. 45

AVVISO

Per corrispondere a superiori urgenti ri-
cerche: il sottoscritto, inerendo alle norme
vigenti in materia di istruzione elementare,
diffida gli insegnanti elementari privati di in-
dicarli i essi nel Comune di Udine ad in-
dicarli il loro nome e cognome, la località
ove tengono la scuola, il numero degli allievi
che vi hanno; ed inoltre a rendergli ostensi-
bili i titoli in base ai quali si credono abi-
ilitati all'istruzione.

Viene a ciò fissato il termine a tutto aprile
corrente.

Udine, 19 aprile 1867.

L'Ispectore Scolastico Distrettuale

G. MALASSANI.